

Anticipazione della versione non editata

Distr.: Generale
19 febbraio 2024

Originale: Inglese

Comitato sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne

Osservazioni conclusive sull'ottavo rapporto periodico dell'Italia *

1. Il Comitato ha considerato l'ottavo Rapporto periodico dell'Italia (CEDAW/C/ITA/8), in occasione della sua 2035^a e 2036^a seduta (si vedano CEDAW/C/SR.2035 e 2036), tenutesi il 1^o febbraio 2024.

A. Introduzione

2. Il Comitato apprezza la presentazione da parte dello Stato parte del suo ottavo Rapporto periodico, preparato in risposta alla lista di questioni preliminari al *reporting* (CEDAW/C/ITA/QPR/8), nonché il suo Rapporto di *follow-up* rispetto al precedente Rapporto periodico (CEDAW/C/ITA/CO/7/Add.1). Accoglie con favore la presentazione orale da parte della delegazione e gli ulteriori chiarimenti forniti in risposta alle domande poste oralmente dal Comitato, durante il dialogo.

3. Il Comitato elogia la delegazione di alto livello dello Stato parte, guidata da Fabrizio Petri, Ministro plenipotenziario, Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani. La delegazione comprendeva anche rappresentanti del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Istruzione e del Merito, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Salute, dell'Istituto Nazionale di Statistica, dell'Autorità Garante per le Comunicazioni, di Sua Eccellenza, Sig. Vincenzo Grassi, Ambasciatore, ed altri membri della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali a Ginevra, e le interpreti.

B. Aspetti positivi

4. Il Comitato accoglie con favore i progressi raggiunti sin dalla precedente considerazione orale del 2017 relativamente al settimo Rapporto periodico dello Stato parte (CEDAW/C/ITA/CO/7), con riguardo alle riforme legislative, in particolare l'adozione de:

(a) La Legge n.168/2023, che prevede delle misure rafforzate per la lotta alla violenza di genere contro le donne e la violenza domestica;

(b) Il Decreto Legislativo n. 149/2022, con cui si è riformato il sistema di giustizia e sono state introdotte delle misure per la protezione delle donne vittime di violenza di genere;

* Adottate dal Comitato in occasione della sua 87a sessione (29 gennaio - 16 febbraio 2024).

(c) La Legge n.53/2022, che da' mandato per la raccolta dei dati sulla violenza di genere;

(d) La Legge n.69/2019, che rafforza la protezione delle vittime di violenza di genere, persecuzione e maltrattamento;

(e) La Legge n.165/2017, che introduce un nuovo sistema elettorale e prevede misure specifiche per assicurare la parità di genere.

5. Il Comitato accoglie con favore gli sforzi dello Stato parte per migliorare la propria cornice istituzionale e di *policy*, volta ad accelerare l'eliminazione della discriminazione contro le donne e la promozione della parità di genere, comprese, a titolo esemplificativo, l'adozione e la creazione di quanto segue:

(a) La Strategia Nazionale sull'Uguaglianza (2021-2026);

(b) Il Piano d'Azione Nazionale contro la Tratta ed il Grave Sfruttamento (2022-2025);

(c) La Strategia Nazionale LGBT+ (2022-2025);

(d) L'Osservatorio Permanente sulla Effettività delle Norme in materia di Violenza di Genere e Violenza Domestica (2022);

(e) Il Sistema di Certificazione della Parità di Genere (2022);

(f) L'Osservatorio Nazionale per l'Integrazione delle Politiche di Genere, istituito con Decreto del 22 febbraio 2022;

(g) Il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne (2021-2023);

(h) Il quarto Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020).

6. Il Comitato accoglie con favore il fatto che, durante il periodo intercorso sin dal precedente esame-Paese, lo Stato parte ha ratificato nel 2021 la Convenzione dell'ILO n.190 riguardante l'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro.

C. Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

7. **Il Comitato accoglie con favore il sostegno internazionale agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e chiede la realizzazione dell'uguaglianza di genere *de jure* (giuridica) e *de facto* (sostanziale), in conformità con le disposizioni della Convenzione, in tutto il processo di attuazione dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il Comitato ricorda l'importanza dell'Obiettivo 5 e dell'integrazione dei principi di uguaglianza e non discriminazione in tutti i 17 Obiettivi. Esorta lo Stato parte a riconoscere le donne come forza trainante dello sviluppo sostenibile dello Stato parte e ad adottare, a tal fine, politiche e strategie di settore.**

D. Parlamento

8. **Il Comitato sottolinea il ruolo cruciale del potere legislativo nel garantire la piena attuazione della Convenzione (si veda la dichiarazione del Comitato sul suo rapporto con i parlamentari, allegato VI a E/CN.6/2010/CRP.2). Invita la Camera dei Deputati ed il Senato, in linea con i loro mandati, ad adottare le misure necessarie per l'attuazione delle presenti Osservazioni Conclusive, da ora alla presentazione del prossimo Rapporto periodico, ai sensi della Convenzione.**

E. Principali aree di preoccupazione e raccomandazioni

Attuazione della Convenzione

9. Il Comitato prende nota dei significativi progressi compiuti sin dalla presentazione dell'ultimo Rapporto periodico ed invita lo Stato parte a consolidare ulteriormente l'attuazione della Convenzione in tutte le sue dimensioni. Il Comitato sottolinea le responsabilità dello Stato parte rispetto alla Convenzione ed il requisito della dovuta diligenza nell'attuazione delle disposizioni della Convenzione e rileva con preoccupazione la necessità di adottare ulteriori misure per correggere le persistenti disparità regionali e garantire l'effettività dei diritti su tutto il territorio.

10. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rafforzare, in modo sistemico ed in una prospettiva di lungo termine, la dimensione di genere nell'attuazione della Convenzione e di adottare misure per affrontare efficacemente le disparità regionali nel godimento dei diritti delle donne, ai sensi della Convenzione.

Visibilità della Convenzione, del Protocollo Opzionale e delle Raccomandazioni Generali del Comitato

11. Il Comitato accoglie con favore l'impegno dello Stato a rafforzare la visibilità della Convenzione, in particolare la creazione di una piattaforma web specializzata. Tuttavia, il Comitato rimane preoccupato per la generale mancanza di conoscenza della Convenzione, del Protocollo opzionale, delle Raccomandazioni Generali del Comitato e dei pareri (*Views*) del Comitato con riguardo alle comunicazioni individuali e alle inchieste nello Stato parte. È particolarmente preoccupante che i gruppi di donne svantaggiate, tra cui le donne in aree rurali, le donne con disabilità, le donne migranti, le richiedenti asilo e rifugiate, le donne rom, sinte e caminanti e le donne LGBTI, non siano consapevoli dei loro diritti, ai sensi della Convenzione, e dei rimedi disponibili per rivendicarli.

12. Il Comitato incoraggia lo Stato parte a rafforzare lo scambio e la cooperazione con la società civile al fine di migliorare la consapevolezza delle donne sui loro diritti, ai sensi della Convenzione, e sui rimedi disponibili per rivendicare le violazioni di tali diritti, e a garantire che le informazioni sulla Convenzione, sul Protocollo opzionale e sulle Raccomandazioni Generali del Comitato siano fornite a tutte le donne, rivolgendosi in particolare alle donne appartenenti a gruppi svantaggiati quali le donne in aree rurali, le donne migranti, le richiedenti asilo e rifugiate, le donne rom, sinte e caminanti e le donne LGBTI, come precedentemente raccomandato (CEDAW/C/ITA/CO/7, par. 12).

Quadro legislativo

13. Il Comitato elogia lo Stato parte per gli sforzi compiuti per rafforzare il quadro legislativo ed istituzionale sull'uguaglianza di genere e per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne, in particolare l'adozione della Legge n. 69 del 2019, che accelera le procedure giudiziarie nei casi di violenza di genere e la criminalizzazione nel nuovo codice penale, del matrimonio forzato, degli attacchi con l'acido e della diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione:

(a) La mancanza di una chiara definizione di discriminazione contro le donne;

(b) La bocciatura nel luglio 2022 da parte del Senato del Disegno di Legge Zan, volto alla modifica dell'articolo 604 bis del codice penale, per criminalizzare la discriminazione e la violenza basate sul sesso, il genere, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e la disabilità;

(c) La mancanza di dati sull'effettività delle leggi e delle politiche per la promozione dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne e la mancanza di meccanismi di monitoraggio e valutazione.

14. In linea con la Raccomandazione Generale n. 33 (2015) sull'accesso delle donne alla giustizia, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Adottare una chiara definizione di discriminazione contro le donne, che comprenda la discriminazione diretta e indiretta nella sfera pubblica e privata, nonché le forme intersezionali di discriminazione, in conformità con gli articoli 1 e 2 della Convenzione;**

(b) **Mobilizzare il sostegno politico e ripresentare al Senato, per l'approvazione, del "Disegno di Legge Zan", volto alla modifica dell'articolo 604 bis del codice penale per criminalizzare la discriminazione e la violenza basate su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità;**

(c) **Raccogliere sistematicamente dati e creare meccanismi per monitorare e valutare l'effettività delle leggi e delle politiche volte a promuovere l'uguaglianza *de jure* (giuridica) e *de facto* (sostanziale) di donne e uomini e l'*empowerment* femminile.**

Accesso alla giustizia

15. Il Comitato è preoccupato per:

(a) Il limitato accesso all'assistenza legale gratuita per le donne prive di mezzi sufficienti, in particolare per quelle appartenenti a gruppi svantaggiati, tra cui le donne in aree rurali, le donne con disabilità, le donne migranti, le richiedenti asilo e rifugiate, le donne rom, sinte e caminanti;

(b) L'uso di un linguaggio discriminatorio e la vittimizzazione secondaria nei procedimenti *giudiziari*.

16. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:**

(a) **Espandere e finanziare adeguatamente i servizi pubblici di assistenza legale per garantire l'accesso all'assistenza legale gratuita, per le donne prive di mezzi sufficienti, in particolare per le donne in aree rurali, le donne con disabilità, le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, le donne rom, sinte e caminanti, rispetto ai procedimenti penali, civili e amministrativi relativi alla violenza di genere e alla discriminazione contro le donne;**

(b) **Rafforzare i programmi di sviluppo delle *capacities* di giudici, pubblici ministeri, avvocati e degli altri operatori del diritto con riguardo alla Convenzione, al Protocollo opzionale, alle Raccomandazioni Generali del Comitato ed i suoi pareri (*Views*) concernenti le comunicazioni individuali ed i rapporti di inchiesta, ai sensi del Protocollo opzionale, e trattare i pregiudizi giudiziari di genere e prevenire la vittimizzazione secondaria nei confronti delle donne.**

Donne, Pace e Sicurezza

17. Il Comitato elogia lo Stato parte per il suo impegno nell'attuazione della Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza e per il lancio del quarto Piano d'azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020-2024). Accoglie inoltre con favore la revisione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di armi per aumentarne il controllo e la conformità al Diritto internazionale e le misure adottate per ridurre il rischio che le armi esportate siano utilizzate per commettere o facilitare la violenza contro le donne. Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione la mancanza di informazioni su come lo Stato parte stia affrontando la correlazione tra le sue esportazioni di armi e la regolamentazione liberale dell'acquisizione di armi da fuoco nel suo territorio, da un lato, e i femmicidi ed altre forme di violenza di genere contro le donne all'interno dello Stato parte e all'estero, dall'altro. Il Comitato è anche preoccupato per i ritardi nell'incorporazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale nella legislazione nazionale.

18. **Ricordando la Raccomandazione Generale n. 30 (2013) del Comitato, sulle donne nella prevenzione dei conflitti, nelle situazioni di conflitto e post-conflitto, il Comitato raccomanda allo Stato parte di continuare e rafforzare ulteriormente le misure per proteggere i diritti delle donne, riconoscere il ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti e garantire la loro effettiva partecipazione ai negoziati di pace. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di applicare tutte le misure possibili per prevenire l'impatto negativo dell'uso improprio delle armi esportate e delle armi leggere sulle donne, anche nelle zone di conflitto. Raccomanda inoltre che lo Stato parte includa nel suo prossimo Rapporto periodico, informazioni sulle misure adottate per affrontare la correlazione tra i suoi trasferimenti di armi e la regolamentazione liberale dell'acquisizione di armi da fuoco sul suo territorio, da un lato, e la violenza di genere**

contro le donne, dall'altro. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di accelerare l'incorporazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale nella legislazione nazionale, in linea con la Raccomandazione Generale n. 30 sulle donne nella prevenzione dei conflitti, nelle situazioni di conflitto e post-conflitto e con particolare attenzione ai crimini di persecuzione di genere.

Il *machinery* nazionale per l'avanzamento delle donne

19. Il Comitato accoglie con favore l'istituzione del Dipartimento per le Pari Opportunità alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Comitato interministeriale per i diritti umani, dell'Osservatorio nazionale sulla violenza contro le donne, dell'Osservatorio per l'integrazione di bilancio delle politiche di genere e del Comitato direttivo operativo. Il Comitato rileva inoltre che lo Stato parte integra il genere nella formulazione e nell'attuazione di leggi, regolamenti e programmi, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio nazionale 2024 e la Circolare sul Bilancio (Circolare 7/2020), nonché nell'orientamento strategico dell'Agenzia italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (2019/2021). Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione:

(a) L'insufficiente coordinamento delle politiche e dei programmi per l'uguaglianza di genere tra i vari Ministeri e a livello nazionale e regionale;

(b) La mancanza di risorse adeguate volte al rafforzamento delle *capacities* della pubblica amministrazione, a livello nazionale e regionale, in materia di uguaglianza di genere;

(c) La limitata partecipazione delle Organizzazioni per i diritti delle donne alla progettazione e all'attuazione dei piani e delle strategie nazionali, compreso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

(d) La mancanza di risorse destinate alla cooperazione internazionale per promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, in particolare nei Paesi di origine delle principali popolazioni migranti nello Stato parte.

20. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Rafforzare il *machinery* nazionale per l'avanzamento delle donne istituendo un meccanismo di coordinamento, dotandolo di un mandato forte e di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie, per far avanzare i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere in modo coordinato;

(b) Destinare risorse adeguate al rafforzamento delle *capacities* in materia di uguaglianza di genere della Pubblica Amministrazione, a livello nazionale e regionale;

(c) Garantire la partecipazione paritaria delle Organizzazioni per i diritti delle donne nella progettazione, adozione ed attuazione di piani e strategie nazionali, compreso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

(d) Rafforzare le priorità dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* femminile nei negoziati e negli accordi di cooperazione nel quadro della cooperazione internazionale e dello sviluppo ed aumentare le risorse destinate alla cooperazione internazionale per promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile, in particolare nei Paesi di origine delle principali popolazioni migranti nello Stato parte.

Istituzione nazionale per i Diritti Umani

21. Il Comitato prende nota delle informazioni fornite dallo Stato parte sui progressi nell'adozione del progetto di legge per la creazione di un'Istituzione nazionale per i Diritti Umani con il mandato di proteggere, promuovere e trattare i diritti umani delle donne. Tuttavia, rimane preoccupato per il lungo ritardo nell'adozione di tale progetto di legge.

22. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di accelerare la creazione di un'Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, in linea con i principi relativi allo *status* delle Istituzioni nazionali (i Principi di Parigi), con un forte mandato per la protezione e la promozione dei diritti umani delle donne, compresi i diritti delle donne,

e di dotarla di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per assolvere efficacemente al suo mandato.

Misure speciali temporanee

23. Il Comitato nota l'adozione della legislazione volta a garantire la pari partecipazione di donne e uomini alla vita politica e pubblica e nell'occupazione (Legge Golfo-Mosca) e la creazione di un fondo speciale per le persone con disabilità. Tuttavia, rileva con preoccupazione la limitata comprensione da parte dei funzionari pubblici dello Stato parte delle misure speciali temporanee, in linea con l'articolo 4 (1) della Convenzione e con la Raccomandazione Generale del Comitato n. 25 (2004) sulle misure speciali temporanee e l'uso limitato di tali misure in settori in cui le donne sono sottorappresentate o svantaggiate, come la vita politica, l'istruzione e l'occupazione, nonché la mancanza di misure speciali temporanee per far progredire le donne, che affrontano forme intersezionali di discriminazione. Il Comitato rileva inoltre con preoccupazione il mancato rispetto dell'articolo 48 del Decreto Legislativo n. 198 del 2006, che prevede che almeno un terzo delle persone assunte nella pubblica amministrazione siano donne.

24. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di accrescere l'uso delle misure speciali temporanee, comprese le quote ed i sistemi di parità, in linea con l'articolo 4 (1) della Convenzione e con la Raccomandazione Generale del Comitato n. 25 (2004) sulle misure speciali temporanee, per raggiungere l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini in tutti i settori coperti dalla Convenzione in cui le donne sono sottorappresentate o svantaggiate, compresi il Parlamento ed i Consigli regionali e municipali, l'istruzione, l'occupazione, comprese le posizioni dirigenziali. Raccomanda inoltre che lo Stato parte sensibilizzi l'opinione pubblica sulla natura non discriminatoria e fornisca le *capacities* ai funzionari pubblici, con riguardo all'uso delle misure speciali temporanee e raccolga sistematicamente dati sul loro impatto. Raccomanda inoltre che lo Stato parte assicuri una rigorosa applicazione dell'articolo 48 del Decreto Legislativo n. 198 del 2006 ed aumenti la quota minima di 1/3 per l'assunzione di donne nella pubblica amministrazione fino al 50%, al fine di raggiungere la parità, entro il 2030.

Stereotipi

25. Il Comitato accoglie con favore l'adozione della Delibera 442/17/CONS per l'eliminazione degli stereotipi di genere nei programmi televisivi di informazione ed intrattenimento, l'adozione del Decreto Legislativo n. 208 del 2021, che conferisce all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) il potere di sanzionare i discorsi d'odio nei servizi dei media audiovisivi e l'istituzione nel 2023 dell'Osservatorio indipendente sui Media contro la Violenza nel Linguaggio sulle Donne. Il Comitato è tuttavia preoccupato per:

(a) La persistenza del sessismo e degli stereotipi di genere, a livello sociale e istituzionale, e la mancanza di informazioni sull'applicazione delle sanzioni;

(b) I discorsi d'odio contro le donne e le ragazze lesbiche, bisessuali, transgender e intersessuali, e le donne e le ragazze con disabilità, anche nello spazio digitale;

(c) La mancanza di garanzie contro gli stereotipi di genere associati ai sistemi biometrici, di sorveglianza e di profilazione algoritmica utilizzati dalle forze dell'ordine nella lotta contro il crimine.

26. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Rafforzare le misure normative esistenti ed accelerare l'adozione di una strategia globale con misure proattive e sostenute, per eliminare gli stereotipi sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia e nella società, stanziare adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per la sua attuazione in collaborazione con le Regioni, ed assicurare le imposizioni delle sanzioni da parte dell'Autorità italiana per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) nei casi di utilizzo di un linguaggio discriminatorio nei confronti delle donne e discorsi d'odio;

(b) Adottare misure risolutive per contrastare i discorsi d'odio contro le donne e le ragazze LGBTI e le donne e le ragazze con disabilità e promuovere l'uso di un linguaggio

sensibile al genere nei media, anche ritenendo le piattaforme dei *social media* responsabili dei contenuti generati dagli utenti;

(c) **Mettere in atto garanzie adeguate per prevenire gli stereotipi di genere associati ai sistemi biometrici, di sorveglianza e di profilazione algoritmica da parte delle forze dell'ordine nella prevenzione e nelle indagini sui crimini ed adottare misure per eliminare i pregiudizi algoritmici legati all'intelligenza artificiale e ai servizi algoritmici.**

Violenza di genere contro le donne

27. Il Comitato prende nota dell'adozione della Legge n. 53 del 2022 volta a migliorare la raccolta sistematica dei dati sui casi di violenza di genere contro le donne, della Legge Cartabia che vieta la conciliazione ed impone l'adozione di misure protettive nei procedimenti di divorzio in cui sia stata dimostrata la violenza domestica, del Decreto Legislativo n. 208 del 2021 sul Testo Unico dei Servizi dei Media Audiovisivi, che ha introdotto misure per combattere l'incitamento ad atti di violenza o di odio nei media, e della revisione in corso del Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne, 2021-2023. Il Comitato nota anche lo sviluppo di protocolli per le indagini sulla violenza di genere contro le donne in due regioni. Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione:

(a) L'alta prevalenza della violenza di genere contro le donne nello Stato parte e la mancanza di un piano operativo nazionale basato sulla cooperazione con le Regioni;

(b) L' *under-reporting* (sotto-denuncia) della violenza di genere contro le donne e le ragazze a causa della paura delle vittime di essere stigmatizzate o di subire rappresaglie, della loro dipendenza economica dal *partner* violento, dell'analfabetismo giuridico, delle barriere linguistiche e della mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine;

(c) Il femmicidio non è definito come reato specifico;

(d) La definizione di stupro nel codice penale non si basa esplicitamente sulla mancanza di consenso;

(e) La mancanza di informazioni sull'uso delle nuove misure introdotte dalla Legge Cartabia nei casi di violenza di genere contro le donne e le relazioni sul continuo ricorso alle procedure di conciliazione anche in assenza del consenso delle vittime;

(f) La mancanza di informazioni sull'effettiva applicazione e sul monitoraggio degli ordini di protezione, in particolare degli ordini di restrizione e separazione, che espongono al rischio di rivittimizzazione le donne sopravvissute alla violenza domestica;

(g) La mancanza di adeguati servizi di *counselling* e di supporto alle vittime per le donne che cercano di uscire da relazioni violente e le disparità regionali nella disponibilità e nella qualità di tali servizi;

(h) La mancanza di dati disaggregati su tutte le forme di violenza di genere contro donne e ragazze, compresa la violenza domestica, la sterilizzazione forzata e la cyber-violenza.

28. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Rafforzare l'attuazione del quadro normativo volto a prevenire, combattere e punire tutte le forme di violenza contro le donne, nonché con riguardo al nuovo Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne, su tutto il territorio dello Stato parte e garantire che siano stanziati adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per la relativa attuazione, il monitoraggio e la valutazione;**

(b) **Incoraggiare la denuncia della violenza di genere contro le donne e le ragazze, comprese le donne con disabilità, le donne in aree rurali e le donne rifugiate, richiedenti asilo e migranti, migliorando la sensibilizzazione sulla natura criminale della violenza di genere contro le donne, sfidandone la relativa legittimazione sociale, e destigmatizzando e proteggendo le donne dalle rappresaglie per aver denunciato episodi di violenza di genere;**

(c) Modificare il codice penale per criminalizzare specificamente il femmicidio, compresa la violenza contro le persone LGBTI, e definire tutte le forme di violenza di genere contro le donne, che comprendono la violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e domestica quali reati penali, in linea con la Raccomandazione generale n. 35 sulla violenza di genere contro le donne, che aggiorna la Raccomandazione generale n. 19;

(d) Modificare il codice penale per incorporare una definizione di stupro basata sulla mancanza di espressione libera e volontaria del consenso, in modo che copra qualsiasi atto sessuale non consensuale e tenga conto di tutte le circostanze coercitive, in linea con gli *standard* internazionali sui diritti umani;

(e) Assicurare, attraverso il rafforzamento obbligatorio e continuo delle *capacities* di giudici, pubblici ministeri, agenti di polizia ed altre forze dell'ordine, che la violenza di genere, compresa la violenza sessuale e domestica contro le donne, sia effettivamente indagata e perseguita; che i responsabili siano adeguatamente puniti; e che gli ordini di protezione siano effettivamente applicati e monitorati, con sanzioni in caso di mancato rispetto;

(f) Valutare l'impatto delle nuove misure introdotte dalla Legge Cartabia nei casi di violenza di genere contro le donne ed assicurare che i meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie, come la mediazione, la conciliazione e la giustizia riparativa, non siano prioritari rispetto all'azione penale nei procedimenti penali e che non costituiscano un ostacolo all'accesso delle donne alla giustizia formale; e continuare a rafforzare ulteriormente gli sforzi per creare tribunali specializzati nella violenza di genere contro le donne, in tutte le regioni dello Stato parte;

(g) Finanziare adeguatamente i servizi di sostegno alle vittime, anche sovvenzionando le case rifugio gestite dalle Organizzazioni non governative, ed espandere la rete delle case rifugio specializzate, inclusive ed accessibili alle donne e alle ragazze vittime di violenza di genere, tenendo conto delle esigenze specifiche delle donne e delle ragazze con disabilità, e garantire che le vittime abbiano accesso a consulenza psicosociale, sostegno finanziario, istruzione, formazione professionale, attività generatrici di reddito, alloggi a prezzi accessibili e, se necessario per garantire la loro sicurezza, una nuova identità;

(h) Assicurare la raccolta sistematica di dati, sull'incidenza di tutte le forme di violenza di genere contro le donne e le ragazze, compresa la violenza domestica, la sterilizzazione forzata, la cyber-violenza ed il femmicidio, disaggregati per età, regione, disabilità e relazione tra la vittima e l'autore del reato, coprendo tutte le regioni dello Stato parte.

Tratta e sfruttamento della prostituzione

29. Il Comitato accoglie con favore l'adozione del Piano d'azione nazionale contro la Tratta ed il Grave Sfruttamento degli Esseri Umani (2022-2025), le Linee guida sulla "Identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e le procedure di *referral*" (2020), e la creazione della Linea telefonica nazionale di aiuto anti-tratta con sede nel Comune di Venezia. Tuttavia, il Comitato rimane preoccupato per:

(a) La prevalenza della tratta di donne e ragazze nello Stato parte ed il basso tasso di azioni penali e condanne nei casi di tratta;

(b) Le mancanze nei meccanismi di identificazione precoce e di invio (*referral*) ai servizi appropriati per le vittime di tratta bisognose di protezione, che sono considerate migranti irregolari piuttosto che persone protette, e la mancanza di una valutazione del rischio individualizzata prima del loro rientro per evitare la tratta e la ri-tratta;

(c) La mancanza di meccanismi specifici per identificare i minori vittime di tratta e le vittime di tratta costrette a prostituirsi sul web;

(d) La mancanza di misure specifiche per affrontare il funzionamento continuo da parte delle reti organizzate di trafficanti nigeriani, che sottopongono le donne nigeriane ed i minori nigeriani non accompagnati alla tratta sessuale;

(e) La insufficiente fornitura di informazioni ed assistenza alle vittime della tratta in una lingua loro accessibile;

(f) Le restrizioni con riguardo al lavoro delle Organizzazioni non-governative, che assistono le vittime di tratta nel contesto dell'attuazione del Decreto Legislativo n. 1/2023;

(g) La mancanza di dati sulle vittime di tratta, disaggregati per sesso, età e nazionalità e di procedure operative standardizzate con riguardo alla protezione dei dati;

(h) La mancanza di programmi di fuoriuscita delle donne e delle ragazze, che desiderano lasciare la prostituzione.

30. In linea con la Raccomandazione Generale n. 38 sulla tratta di donne e ragazze nel contesto della migrazione globale (2020), il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Adottare una legislazione completa per combattere la tratta delle persone, in particolare di donne e ragazze, e perseguire e punire adeguatamente i trafficanti ed i loro complici, anche quando sono pubblici ufficiali (CEDAW/C/ITA/7, par. 29);

(b) Rafforzare i meccanismi per l'identificazione precoce ed il rinvio (*referral*) delle vittime di tratta ai servizi appropriati, fornire permessi di soggiorno temporanei e protezione alle vittime di tratta, indipendentemente dalla loro capacità o volontà di cooperare con le Autorità giudiziarie, e garantire che venga condotta una valutazione individualizzata del rischio prima di qualsiasi allontanamento forzato, per evitare la tratta o la ri-tratta delle vittime di tratta al ritorno nel Paese d'origine;

(c) Adottare procedure per l'identificazione precoce ed il rinvio (*referral*) ai servizi appropriati, sia dei minori che sono vittime di tratta sia delle vittime di tratta che sono costrette a prostituirsi sul web;

(d) Applicare misure specifiche per colpire la continua operazione da parte delle reti organizzate di trafficanti nigeriani, che sottopongono le donne nigeriane ed i minori nigeriani non accompagnati alla tratta sessuale;

(e) Assicurare alle vittime di tratta un accesso completo e tempestivo alle informazioni e all'assistenza in una lingua e con procedure accessibili;

(f) Eliminare qualsiasi restrizione al lavoro delle Organizzazioni non governative che assistono le vittime di tratta nell'ottenere protezione internazionale ed accesso ai progetti di inclusione sociale;

(g) Assicurare la raccolta sistematica dei dati sulle vittime di tratta, disaggregati per sesso, età e nazionalità, ed adottare procedure operative standardizzate per la protezione dei dati;

(h) Rafforzare i programmi di assistenza e di fuoriuscita per le donne e le ragazze che desiderano lasciare la prostituzione, anche fornendo loro opportunità alternative di guadagno.

Egual partecipazione alla vita politica e pubblica

31. Il Comitato nota con apprezzamento la nomina della prima Presidente del Consiglio dei Ministri donna e gli sforzi compiuti dallo Stato parte per aumentare la rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione delle società pubbliche, in seguito all'adozione della Legge Golfo-Mosca e dei sistemi delle quote. Tuttavia, esprime preoccupazione per il fatto che la rappresentanza femminile sia al Senato che alla Camera dei Deputati risultata diminuita dopo le elezioni del 2022 e che le donne continuino ad essere significativamente sottorappresentate come Presidenti di commissioni parlamentari e come Ministre. Il Comitato rileva inoltre con preoccupazione la sottorappresentazione delle donne nei Consigli regionali e municipali, nelle Corti superiori, in particolare presso la Corte Costituzionale, nelle carriere diplomatiche, nelle posizioni decisionali del settore privato, nel settore militare e nella Polizia.

32. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di definire una strategia per garantire la parità di genere 50/50 tra donne e uomini in tutti i settori della vita politica e pubblica, con un calendario chiaro, in particolare per quanto riguarda le cariche elettive negli organi legislativi nazionali, regionali e locali e all'interno delle strutture e delle liste elettorali dei partiti politici, prestando particolare attenzione alla rappresentanza dei gruppi di donne svantaggiate, nonché nella pubblica amministrazione, nel servizio diplomatico e nelle Corti superiori, in particolare presso la Corte costituzionale. Raccomanda inoltre che lo Stato parte fornisca alle donne una formazione sulle capacità di *leadership*, sulle campagne elettorali e sulla costruzione dei collegi elettorali per prepararle a candidarsi a tutti i livelli di governo; garantisca il rispetto delle quote minime nel sistema elettorale; aumenti progressivamente tali quote per raggiungere la parità 50/50, entro il 2030; ed adotti una legislazione per combattere le molestie, i discorsi d'odio e i discorsi sessisti che le donne devono affrontare in politica.**

Nazionalità

33. Il Comitato rimane preoccupato per il gran numero di apolidi nello Stato parte, in particolare tra le comunità rom e sinte, e per il loro accesso limitato all'istruzione, all'occupazione e all'alloggio. Rileva inoltre con preoccupazione le complesse procedure legali e amministrative per ottenere lo *status* di apolide, compresi i costi e gli standard di prova eccessivi. Il Comitato nota, inoltre, con preoccupazione che solo i bambini i cui genitori sono ufficialmente riconosciuti apolidi possono acquisire la nazionalità italiana.

34. Il Comitato ribadisce la sua precedente raccomandazione (CEDAW/C/ITA/7, par. 34), affinché lo Stato parte rafforzi le procedure per la determinazione dell'apolidia e faciliti l'accesso alla cittadinanza italiana per gli apolidi ed i figli di apolidi non formalmente riconosciuti, con particolare attenzione alle donne e alle ragazze. Raccomanda inoltre che lo Stato parte garantisca il rispetto degli *standards* internazionali sulle garanzie procedurali nei procedimenti per la determinazione dell'apolidia e li applichi in modo sensibile al genere.

Istruzione

35. Il Comitato accoglie con favore l'adozione delle "Linee guida per le discipline STEM" (Decreto n. 184 del 2023), che prevedono misure per aumentare l'iscrizione delle giovani donne alle discipline STEM nell'istruzione superiore. Tuttavia, il Comitato osserva con preoccupazione:

(a) La sottorappresentanza delle ragazze e delle donne nei campi di studio e nei percorsi di carriera non tradizionali, in particolare scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (IT), compresa l'intelligenza artificiale;

(b) La persistenza degli stereotipi di genere nei libri di testo e la mancanza di un sistematico sviluppo delle *capacities* degli insegnanti sui diritti delle donne e sull'uguaglianza di genere;

(c) La mancanza di un'educazione obbligatoria, completa e adeguata all'età, sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi a tutti i livelli di istruzione;

(d) Gli alti tassi di abbandono scolastico tra le studentesse in alcune regioni dello Stato parte, in particolare tra le comunità rom, sinte e caminanti, e la discriminazione e le barriere che le donne e le ragazze rom, le donne e le ragazze con disabilità, e le donne e le ragazze rifugiate e migranti continuano ad incontrare nell'accesso all'istruzione.

36. Ricordando la Raccomandazione Generale n. 36 sul diritto delle ragazze e delle donne all'istruzione, il Comitato raccomanda che lo Stato parte promuova l'importanza dell'istruzione delle ragazze a tutti i livelli, come base per il loro *empowerment*, e che:

(a) Si continuino e rafforzino ulteriormente le misure per affrontare gli stereotipi di genere e le barriere strutturali, che possono scoraggiare le giovani donne e le ragazze dall'intraprendere una carriera come professoresshe universitarie e studiare in campi di studio tradizionalmente dominati dagli uomini, tra cui scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (IT), compresa l'intelligenza artificiale;

(b) Si assicuri che gli stereotipi di genere siano eliminati dai libri di testo a tutti i livelli di istruzione e in tutte le regioni dello Stato parte; e che i programmi scolastici, i programmi accademici e la formazione professionale per gli insegnanti affrontino adeguatamente i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere;

(c) Si fornisca un'educazione obbligatoria, completa e adeguata all'età, sulla salute sessuale e riproduttiva e sui diritti delle ragazze e dei ragazzi quale parte del programma scolastico regolare, compreso il comportamento sessuale responsabile e la prevenzione della gravidanza precoce e delle infezioni trasmesse sessualmente, in tutte le regioni dello Stato parte;

(d) Si adottino delle misure mirate per ridurre l'abbandono scolastico delle ragazze e delle donne appartenenti a gruppi svantaggiati, in particolare donne e ragazze rom, sinte e caminanti e donne e ragazze migranti e rifugiate; e si sviluppi una politica nazionale anti-bullismo per garantire sicurezza e ambienti educativi inclusivi, liberi da discriminazioni, molestie e violenza di genere contro donne e ragazze, anche attraverso trasporti sicuri da e per le scuole; e siano indagati, perseguiti e puniti adeguatamente tutti i casi di molestie e violenza di genere contro ragazze e donne negli Istituti scolastici.

Occupazione

37. Il Comitato accoglie con favore le misure adottate dallo Stato parte per sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e facilitare la conciliazione tra lavoro e vita familiare, come la creazione del Sistema di certificazione sull'uguaglianza di genere, il Codice per le aziende a favore della maternità, il nuovo Bonus Asilo Nido e l'aumento dell'assegno per i figli, dal 30 al 60% dello stipendio dei genitori. Prende inoltre atto dell'esenzione dalla previdenza sociale per i datori di lavoro, che assumono donne disoccupate vittime di violenza di genere e della ratifica nel 2021 della Convenzione dell'ILO (n. 190) relativa all'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione:

(a) Il livello estremamente basso dei tassi di occupazione femminile e le misure insufficienti per promuovere l'*empowerment* economico delle donne, nonché il tasso di disoccupazione sproporzionatamente elevato tra le donne che vivono nelle regioni meridionali dello Stato parte;

(b) Il persistente divario salariale di genere ed il connesso impatto negativo sulle prestazioni pensionistiche delle donne, e la mancanza di informazioni sull'impatto della Legge n. 162 del 2021 sul divario salariale di genere e sullo sviluppo della carriera delle donne sia nel settore pubblico che in quello privato;

(c) L'elevato numero di donne che abbandonano il mondo del lavoro dopo il parto a causa degli ostacoli al reinserimento nel mercato del lavoro, tra cui la disponibilità e l'accessibilità limitate di strutture per l'infanzia, servizi di *baby-sitting* ed assistenza doposcuola, unitamente alla mancanza di programmi mirati a sostegno delle madri per reinserirsi nel mondo del lavoro;

(d) I bassi livelli di accesso delle donne all'occupazione nei settori della transizione climatica e dell'innovazione, compreso il settore digitale;

(e) Il basso numero di padri che utilizzano il congedo parentale e la mancanza di misure per affrontare gli stereotipi di genere, che dissuadono i padri dal partecipare alle responsabilità genitoriali.

38. **Il Comitato raccomanda che lo Stato parte:**

(a) Riformuli la politica nazionale per le pari opportunità sul lavoro e continui e rafforzare ulteriormente le misure volte ad accrescere l'accesso delle donne all'occupazione nell'economia formale, anche fornendo ulteriori incentivi per assumerle, adottando misure speciali temporanee per promuovere la pari partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed istituendo programmi specifici di formazione e consulenza per sostenere e promuovere l'imprenditoria femminile;

(b) Applichi il principio della parità di retribuzione per un lavoro di pari valore; riveda regolarmente salari e benefici nei settori in cui le donne sono sovra-rappresentate; rafforzi ulteriormente le misure per colmare il divario retributivo di genere, anche attraverso la classificazione del lavoro, dei metodi di valutazione e delle indagini sulla retribuzione regolare inclusivi del genere; e fornisca informazioni sull'impatto della Legge n. 162 del 2021 sul divario retributivo di genere e sullo sviluppo delle carriere delle donne sia nel settore pubblico che in quello privato, nel prossimo Rapporto periodico;

(c) Promuova l'equa condivisione delle responsabilità familiari e assistenziali tra donne e uomini introducendo modalità di lavoro flessibili e misure innovative per accrescere l'accettazione sociale degli uomini che si prendono cura dei propri figli e delle donne che scelgono di tornare al lavoro dopo il parto; aumenti, in modo significativo, la disponibilità di strutture e servizi di assistenza all'infanzia di qualità e a prezzi accessibili; ed adotti programmi volti a sostenere le donne, che cercano di rientrare nel mondo del lavoro dopo lunghe interruzioni di carriera;

(d) Implementi specifici programmi volti a costruire le *capacities* delle donne; ed accresca l'accesso delle donne alle opportunità lavorative nelle aree della transizione climatica così come della tecnologia e della innovazione; ed assicuri la distribuzione di fondi UE per l'attuazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza, in un'ottica di consolidamento della parità professionale e salariale tra uomo e donna;

(e) Smantelli gli stereotipi di genere, che dissuadono i padri dal condividere equamente le responsabilità genitoriali; aumenti il congedo di paternità retribuito o il congedo parentale condiviso al fine di promuovere un'equa condivisione delle responsabilità domestiche e di cura dei figli tra donne e uomini, nonché una paternità responsabile.

Lavoratrici migranti

39. Il Comitato accoglie con favore le misure adottate dallo Stato parte per combattere lo sfruttamento lavorativo delle lavoratrici migranti, in particolare nel settore agricolo. Tuttavia, il Comitato rimane preoccupato per il persistente sfruttamento lavorativo delle lavoratrici migranti, in particolare di quelle impiegate nel settore agricolo e nel lavoro domestico.

40. In linea con la Raccomandazione Generale n. 26 (2008) sulle lavoratrici migranti, il Comitato raccomanda che lo Stato parte continui e rafforzi ulteriormente le misure per combattere lo sfruttamento lavorativo delle lavoratrici migranti, aumentando le ispezioni sul lavoro e rafforzando le *capacities* dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, facilitando l'accesso alle procedure di regolarizzazione per le lavoratrici migranti prive di documenti per ridurre il lavoro sommerso, e stabilendo procedure di reclamo confidenziali per consentire alle lavoratrici migranti di presentare denunce contro i loro datori di lavoro senza timore di ritorsioni, arresto, detenzione o deportazione, come precedentemente raccomandato (CEDAW/C/ITA/7, paragrafo 40). Il Comitato raccomanda inoltre che lo Stato parte ratifichi la Convenzione internazionale sulla Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie.

Salute

41. Il Comitato accoglie con favore le misure adottate dallo Stato parte per migliorare i Livelli Essenziali di Assistenza e facilitare l'accesso ai servizi sanitari da parte delle donne richiedenti asilo e migranti e delle donne che vivono con l'HIV-AIDS. Tuttavia, il Comitato osserva con preoccupazione:

(a) La persistenza di disparità e di disuguaglianze regionali nell'accesso ai servizi sanitari, a causa dello *status* sociale ed economico, del genere e della posizione geografica, che colpiscono in particolare le donne in aree rurali, le donne che vivono in povertà, le donne con disabilità, le donne appartenenti a minoranze etniche come le donne rom, sinte e caminanti, le donne rifugiate, richiedenti asilo e migranti e le donne LGBTI;

(b) L'accesso limitato da parte delle donne e delle ragazze a contraccettivi moderni a prezzi accessibili, nello Stato parte;

(c) La mancanza di informazioni sull'accesso ai servizi per un aborto sicuro, il numero molto limitato di Centri sanitari che forniscono questi servizi, l'alto tasso di obiezione di coscienza all'esecuzione di aborti da parte dei medici, l'obbligo di sottoporsi a periodi di attesa obbligatori prolungati fino a 4 settimane nella pratica, e la mancanza di misure per prevenire e affrontare la diffamazione, la vittimizzazione e le molestie nei confronti delle donne che scelgono di abortire;

(d) L'accesso limitato per le donne e le ragazze con disabilità ai servizi sanitari e alle informazioni in formati accessibili.

42. In linea con la Raccomandazione Generale n. 24 (1999) su donne e salute, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Rafforzare l'accesso delle donne ai servizi sanitari, compresi i servizi di salute sessuale e riproduttiva, in tutto lo Stato parte, soprattutto nelle aree rurali e remote, con particolare attenzione alle donne in aree rurali, alle donne che vivono in povertà, alle donne con disabilità, alle donne appartenenti a minoranze etniche come le donne rom, sinte e caminanti, le donne rifugiate, richiedenti asilo e migranti e le donne LGBTI;

(b) Aumentare il budget stanziato per la prevenzione delle infezioni trasmesse sessualmente, in particolare l'HIV, ed assicurare che donne e uomini, ragazze e ragazzi abbiano accesso a contraccettivi moderni, a prezzi accessibili;

(c) Assicurare che l'esercizio dell'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario non impedisca alle donne di accedere ai servizi di aborto sicuro, anche richiedendo il *referral* (l'invio) obbligatorio, e rimuovere il requisito dei periodi di attesa obbligatori in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; ed adottare misure efficaci per prevenire ed affrontare la diffamazione, la vittimizzazione e le molestie nei confronti delle donne che scelgono di abortire;

(d) Assicurare che le donne e le ragazze con disabilità, comprese le donne e le ragazze con disabilità intellettive e psico-sociali, abbiano accesso adeguato ai servizi di assistenza sanitaria, compresi i servizi di salute sessuale e riproduttiva, e alle informazioni sanitarie in formati accessibili; e fornire *capacity-building* per il personale sanitario sul diritto delle donne e delle ragazze con disabilità a decidere autonomamente sulle questioni relative alla propria salute.

Empowerment economico delle donne

43. Il Comitato nota con soddisfazione l'adozione del Piano Nazionale contro la Povertà (2021-2023) e l'attuazione della politica del Reddito di Base (*Reddito di Cittadinanza*). Il Comitato nota con preoccupazione:

(a) Che le donne sono state colpite in modo sproporzionato dalle conseguenze economiche avverse della pandemia da COVID-19, nonché dalla mancanza di informazioni sull'integrazione di una prospettiva di genere nel piano e nella politica di sviluppo post-COVID-19 ed in altre misure anti-COVID-19 per la ripresa;

(b) La persistenza della segregazione occupazionale orizzontale e verticale nello Stato parte e la concentrazione delle donne nei settori dei servizi meno retribuiti, nel lavoro temporaneo e *part-time* e nel mercato del lavoro informale;

(c) Il persistente divario retributivo di genere e l'aumento del rischio di povertà per le donne, in particolare per le donne con disabilità.

44. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Assicurare che le politiche ed i programmi di ripresa post-COVID-19 includano una prospettiva di genere; che le donne partecipino equamente alla progettazione, adozione e attuazione di tali politiche; e che le donne che sono state gravemente colpite dalla pandemia da COVID-19 abbiano accesso adeguato alle prestazioni sociali per sé stesse e per i propri bambini;

(b) Adottare misure mirate per aumentare l'accesso delle donne all'occupazione formale e dare priorità alla transizione delle donne dal lavoro a tempo parziale a quello a tempo pieno, anche fornendo un numero sufficiente di strutture per l'infanzia adeguate e accessibili;

(c) Adottare ed attuare misure mirate per ridurre e colmare il divario retributivo di genere e rafforzare l'attuazione di programmi per promuovere l'imprenditoria e l'*empowerment* economico delle donne.

Donne in aree rurali

45. Il Comitato accoglie con favore l'attuazione del programma "Donne in campo", concepito per incoraggiare lo sviluppo ed il consolidamento delle aziende agricole guidate e gestite da donne. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione:

(a) La mancanza di misure per affrontare la vulnerabilità economica delle donne in aree rurali, comprese le donne migranti, il loro limitato accesso alle opportunità economiche, all'assistenza sanitaria e ai benefici sociali, e la mancanza di meccanismi per assicurare la loro partecipazione ai processi decisionali in relazione ai programmi di sviluppo rurale;

(b) Che le donne in aree rurali hanno ancora un accesso limitato alla proprietà della terra nello Stato parte.

46. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Promuovere le attività imprenditoriali delle donne in aree rurali, comprese quelle migranti, facilitare l'accesso a prestiti a basso interesse senza garanzie ed altre forme di credito finanziario; ed assicurare che le donne in aree rurali, comprese le lavoratrici agricole, abbiano un accesso adeguato alle opportunità economiche, alle prestazioni sociali e all'assistenza sanitaria e che partecipino equamente ai processi decisionali in relazione ai programmi di sviluppo rurale;

(b) Assicurare che le donne in aree rurali abbiano accesso, al pari degli uomini, alla proprietà e all'uso della terra, anche attraverso campagne di sensibilizzazione per smantellare gli atteggiamenti patriarcali e gli stereotipi di genere.

Donne con disabilità

47. Il Comitato accoglie con favore la creazione del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità e prende atto delle informazioni fornite dallo Stato parte sugli incentivi ai datori di lavoro, che assumono donne con disabilità e sull'adozione dell'Assistenza Medica Avanzata per Disabili (*acronimo in inglese*, DAMA), un modello di assistenza medica per donne e uomini con gravi disabilità intellettive e neuromotorie, che sarà applicato in tutti gli ospedali dello Stato parte. Tuttavia, rileva con preoccupazione le persistenti forme intersezionali di discriminazione cui sono confrontate le donne e le ragazze con disabilità, in particolare nell'istruzione, nell'occupazione e nell'assistenza sanitaria, e la loro limitata inclusione nella vita pubblica e sociale e nei processi decisionali. Il Comitato rileva inoltre con preoccupazione che le donne e le ragazze con disabilità psicosociali affrontano varie barriere nell'accesso alla giustizia nello Stato parte, inclusa la negazione della loro capacità giuridica.

48. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rafforzare ulteriormente le misure mirate per garantire che le donne e le ragazze con disabilità abbiano accesso all'istruzione inclusiva, all'occupazione formale, ai servizi sanitari e ai processi decisionali. Raccomanda inoltre che lo Stato parte riconosca la capacità giuridica delle donne e delle ragazze con disabilità psicosociali, che dovrebbe essere revocabile solo con decisione del Tribunale in casi eccezionali e soggetta a rigorose garanzie; e rimuova gli ostacoli che devono affrontare nell'accesso alla giustizia, come la mancanza di

informazioni in formati accessibili sui loro diritti umani e sui mezzi di ricorso disponibili per rivendicarli.

Donne rifugiate e richiedenti asilo

49. Il Comitato prende atto dell'adozione nel 2023 del *Vademecum* per l'identificazione ed il sostegno alle persone vulnerabili e delle procedure operative *standard* sull'identificazione delle sopravvissute alla violenza di genere e sul loro *referral* (rinvio), del 2021. Il Comitato è tuttavia preoccupato per:

(a) La mancanza di un quadro globale, armonizzato per l'identificazione e la fornitura di assistenza alle donne rifugiate e richiedenti asilo con bisogni e vulnerabilità specifici, applicato uniformemente in tutte le regioni dello Stato parte;

(b) La mancanza di informazioni sugli sforzi compiuti per adempiere all'obbligo di rispettare il principio di *non-refoulement* per le vittime soccorse in mare, in particolare donne e bambini.

50. In linea con la Raccomandazione Generale n. 32 (2014) sulla dimensione di genere e status di rifugiate, asilo, nazionalità e apolidia delle donne, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Adottare procedure di *screening* e valutazione attente al genere, culturalmente sensibili e adeguate all'età, per assicurare l'identificazione, la protezione ed il *referral* (rinvio) ai servizi di supporto di settore per i rifugiati ed i richiedenti asilo, in particolare delle donne e delle ragazze vittime o a rischio di violenza di genere, come precedentemente raccomandato (CEDAW/C/ITA/7, par. 16);**

(b) **Osservare rigorosamente il principio di *non-refoulement* per tutte le donne e le ragazze bisognose di protezione internazionale ed assicurare che nessuna venga espulsa, senza una valutazione del rischio individuale.**

Donne detenute

51. Il Comitato accoglie con favore l'adozione del Decreto Legislativo n. 123 del 2018, che prevede la parità di accesso delle donne e degli uomini detenuti alla formazione professionale e alle alternative alla detenzione per le donne incinte e le madri con bambini piccoli. Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione le inadeguate condizioni, compreso il sovraffollamento, nei luoghi in cui le donne sono private della libertà e la mancanza di informazioni sul loro accesso alla giustizia.

52. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di assicurare che le donne sottoposte a carcerazione preventiva abbiano accesso adeguato all'assistenza legale, in linea con i Principi e le Linee guida delle Nazioni Unite sull'Accesso all'Assistenza Legale nei Sistemi di Giustizia Penale (Risoluzione 67/187 dell'Assemblea Generale, allegato) e che le condizioni di detenzione delle donne, anche nei Centri di detenzione per migranti, siano in linea con le Regole delle Nazioni Unite per il Trattamento delle Donne Detenute e le Misure Non Detentive per le Donne Autrici di Reato (Regole di Bangkok; Risoluzione dell'Assemblea Generale 65/229 del 21 dicembre 2010, allegato) e le Norme Minime Standard delle Nazioni Unite per il Trattamento dei Detenuti (le Regole Nelson Mandela; Risoluzione 70/175 dell'Assemblea Generale, in allegato).

Cambiamento climatico e riduzione del rischio di catastrofi

53. Il Comitato rileva con preoccupazione l'assenza di una strategia nazionale attenta al genere per affrontare i rischi e le sfide ambientali, il cambiamento climatico e la riduzione del rischio di catastrofi.

54. In linea con la Raccomandazione Generale n. 37 (2018) sulla dimensione di genere legata alla riduzione del rischio di catastrofi nel contesto del cambiamento climatico, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Assicurare che le donne siano rappresentate e partecipino, in modo paritario, allo sviluppo della legislazione, delle politiche e dei programmi sul cambiamento climatico, sulla risposta alle catastrofi e sulla riduzione del rischio di catastrofi;

(b) Integrare la prospettiva di genere nelle leggi e politiche di cui sopra ed assicurare che le donne, in particolare quelle in aree rurali, partecipino in modo paritario al loro sviluppo;

(c) Adottare misure per affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici specificamente sui mezzi di sussistenza delle donne e sull'accesso alle risorse.

Matrimonio e relazioni familiari

55. Il Comitato prende atto dell'adozione del Decreto-Legge n. 149 del 2022, che prevede misure per prevenire la vittimizzazione secondaria delle sopravvissute alla violenza di genere, nonché dell'adozione del Piano nazionale per la Famiglia (2022/2027). Il Comitato prende inoltre atto delle recenti disposizioni sull'accelerazione delle procedure di divorzio e delle nuove norme, che impediscono il ricorso alla mediazione in caso di violenza di genere. Tuttavia, il Comitato osserva con preoccupazione:

(a) I casi di decisioni giudiziarie che ordinano l'affidamento condiviso anche in caso di documentazione di violenza domestica contro la madre;

(b) La mancanza di informazioni sull'impatto della Legge n. 69 del 2019, in materia di criminalizzazione del matrimonio forzato e l'impatto della Legge Cartabia rispetto alla protezione delle donne vittime di violenza di genere.

56. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) Assicurare che i Tribunali diano il giusto peso ad una storia di violenza di genere quando decidono sulla custodia dei figli o sui diritti di visita, e forniscano il rafforzamento obbligatorio e continuo delle *capacities* di giudici, avvocati e dei servizi di assistenza all'infanzia a tale riguardo;

(b) Valutare l'impatto della Legge n. 69 del 2019 e della Legge Cartabia nel proteggere le vittime di violenza di genere e fornire informazioni sulla criminalizzazione del matrimonio forzato ed in generale sulle misure per prevenire il matrimonio infantile e/o forzato, nel prossimo Rapporto periodico.

Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino

57. Il Comitato invita lo Stato parte ad utilizzare la Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino e a valutare ulteriormente la realizzazione dei diritti sanciti dalla Convenzione al fine di raggiungere l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini.

Diffusione

58. Il Comitato richiede allo Stato parte di assicurare la tempestiva diffusione delle presenti Osservazioni Conclusive, nella/e lingua/e ufficiale/i dello Stato parte, tra le Istituzioni statali competenti a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale), in particolare Governo, Parlamento e magistratura, per consentirne la piena attuazione.

Ratifica di altri Trattati

59. Il Comitato nota che l'adesione dello Stato parte ai nove principali strumenti giuridici internazionali sui diritti umani migliorerebbe il godimento da parte delle donne dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali in tutti gli aspetti della vita. Il Comitato incoraggia pertanto lo Stato parte a ratificare la Convenzione internazionale sulla Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti ed i Membri delle loro Famiglie, a cui non ha ancora aderito.

Seguiti alle Osservazioni Conclusive

60. Il Comitato richiede allo Stato parte di fornire, entro due anni, informazioni scritte sulle misure adottate per attuare le Raccomandazioni contenute nei paragrafi 22, 24(a), 50(a) di cui sopra.

Preparazione del prossimo Rapporto

61. Il Comitato stabilirà e comunicherà la data di scadenza del nono Rapporto periodico dello Stato parte in linea con un futuro calendario di *reporting* prevedibile basato su un ciclo di revisione di otto anni ed in seguito all'adozione di un elenco di questioni e domande prima del relativo *reporting*, ove applicabile, per lo Stato parte. Il Rapporto dovrebbe coprire l'intero periodo fino al momento della relativa presentazione.

62. Il Comitato richiede allo Stato parte di seguire le linee guida-armonizzate sul reporting, ai sensi dei trattati internazionali sui diritti umani, comprese le linee-guida sul *Common Core Document* ed i documenti specifici del singolo Trattato (si veda HRI/GEN/2/Rev.6, cap. I).
